

rita levi montalcini, una donna libera



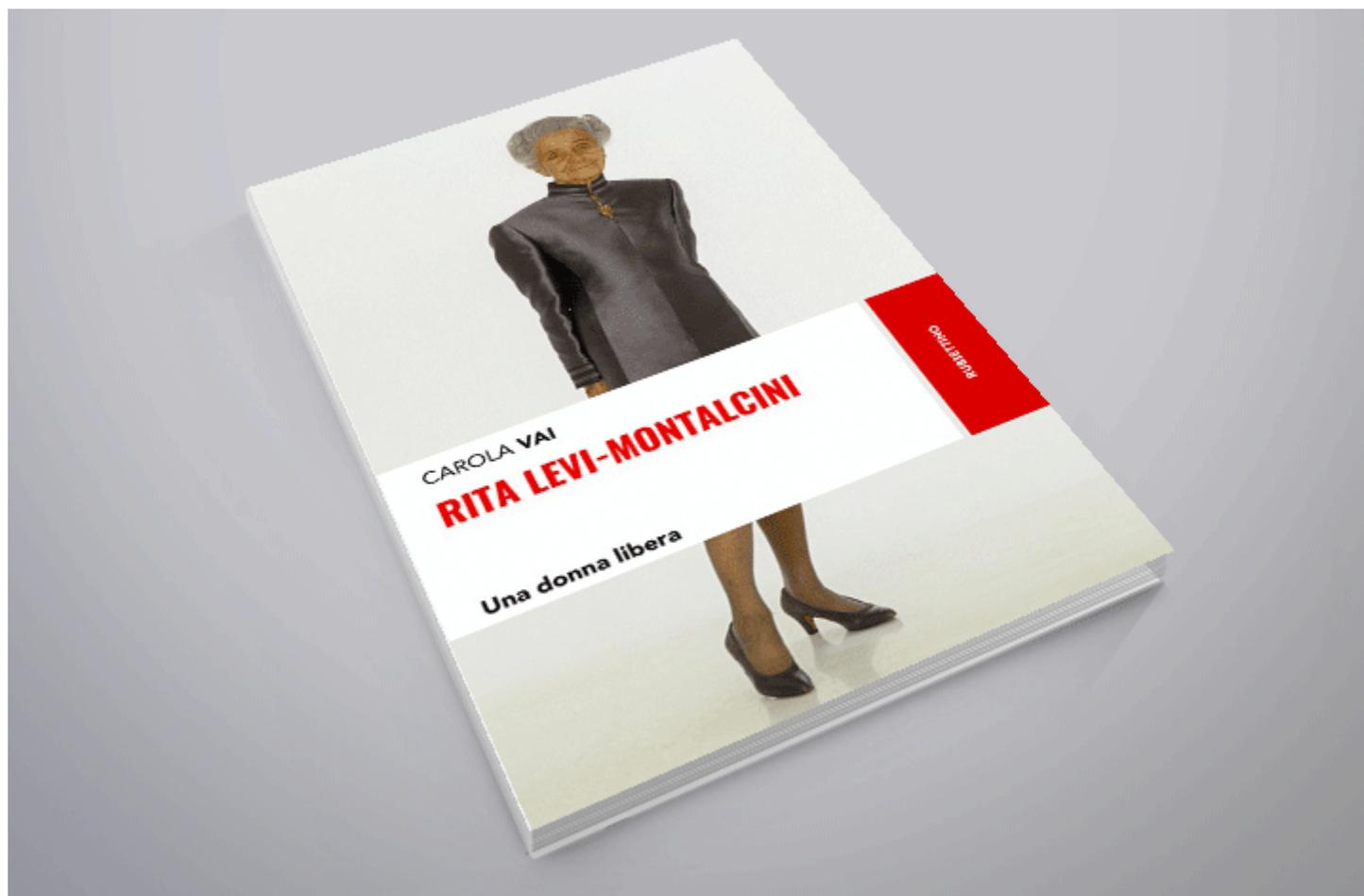
DOMENICA 17 NOVEMBRE

PRESENTAZIONE LIBRARIA

Ore 16,00 Sala Carmi

RITA LEVI MONTALCINI, UNA DONNA LIBERA

“riflessioni, aneddoti, storie di una donna libera” di *Carola Vai*
edito da *Rubbettino*, l'autrice dialoga con *Paola Bonzano* e *Roberto Gabei*.



Fondazione Arte, Storia
e Cultura Ebraica

a Casale Monferrato e nel Piemonte Orientale ONLUS

in collaborazione con

Comunità Ebraica
di Casale Monferrato

Vicolo Salomone Olper, 44
www.casalebraica.org



COMUNITÀ
EBRAICA



FONDAZIONE
ARTE STORIA
E CULTURA EBRAICA
a Casale Monferrato
e nel Piemonte Orientale
ONLUS

Attività culturali realizzate
grazie ai contributi e ai patrocinii di:

Regione Piemonte

Comune di Casale Monferrato

Unione delle Comunità Ebraiche

MOMU - Monferrato Musei

e con il contributo
dell'8 X 1000 all'UCEI

 **REGIONE
PIEMONTE**



**PROVINCIA
ALESSANDRIA**

Sponsor tecnico



rita levi montalcini, una donna libera

Domenica 17 Novembre

CAROLA VAI

Laureata in Lingue e Letterature straniere, giornalista e scrittrice. Ha lavorato in varie testate tra le quali: «*la Gazzetta del Popolo*», «*La Stampa*», «*Il Mattino*» di Napoli, «*Il Giornale*» di Montanelli. Passata all'AGI (Agenzia Giornalistica Italia) dal 1988 al 2010, diventa responsabile della redazione regionale Piemonte-Valle d'Aosta. Relatrice e moderatrice in convegni in Italia e all'estero; Consigliere dell'Ordine Giornalisti del Piemonte fino al 2010 poi componente del consiglio di amministrazione della Casagit (Cassa Autonoma Assistenza dei Giornalisti Italiani) dove attualmente è sindaco effettivo.

Tra i libri scritti «*Torino alluvione 2000 - Per non dimenticare*» (Alpi Editrice) - «*Evita, regina della comunicazione*» (CDG, Roma); «*In politica se vuoi un amico comprati un cane - Gli animali dei potenti*» (Daniela Piazza Editore).

PAOLA BONZANO

Correlatore, pubblicista.

Si occupa di organizzare eventi culturali, ha fatto parte di giurie di numerosi premi letterari e canori, presenta libri e partecipa come relatore a incontri culturali e di formazione relativi alla parità di genere e alla promozione del territorio.

Ha scritto vari articoli pubbliredazionali su vari giornali.

ROBERTO GABEI

Notaio, vive in Alessandria.

Collezionista d'arte e grande appassionato e conoscitore di storia. Nel 2016 è eletto Presidente della *Fondazione Arte, Storia e Cultura Ebraica a Casale Monferrato e nel Piemonte Orientale - ONLUS*, alla quale dedica il suo tempo libero con entusiasmo e grande vivacità.

UNA DONNA LIBERA: RITA LEVI MONTALCINI nella biografia di Carola Vai

Sogni, progetti, vittorie, sconfitte, gioia, malinconia, affetti, amicizie, amori. E tanto altro. Sono le molte caratteristiche del libro «*Rita Levi-Montalcini, una donna libera*» (Rubbettino editore), firmato dalla giornalista Carola Vai, prima biografia completa sull'unica donna italiana ad aver vinto il Premio Nobel per la Medicina.

In trecento pagine si scopre la cronistoria basata sui fatti di una donna estremamente indipendente, lodata e denigrata, eppure decisa a vivere il più possibile secondo i propri desideri, ma sempre attenta a non offendere le persone che la circondavano. Con un racconto giornalistico, l'autrice narra la vita di una torinese famosa in tutto il mondo, con sullo sfondo i principali fatti storici che hanno influenzato la sua esistenza: due guerre mondiali, i bombardamenti sulla sua città natale, Torino, le leggi razziali, le fughe, i viaggi, gli incontri con papi, re, regine, capi di Stato e di Governo.

Una vita frenetica accompagnata senza sosta dall'amicizia tanto forte da sconfinare nell'amore con il collega Renato Dulbecco. I due Premi Nobel per la Medicina, fin dal loro incontro, nelle aule dell'università di Torino, sono attratti l'uno verso l'altro finendo per vivere un affetto che nessuna avversità della vita, lontananza, legame con altre persone distrugge.

Carola Vai dedica molti capitoli del libro all'affettuoso rapporto tra i due amici, a cominciare dal primo viaggio in nave compiuto insieme verso l'America, ai molti incontri nelle rispettive abitazioni, laboratori di

ricerca, congressi, convegni, feste. Rita che mai si è sposata, ha ammesso di «aver molto amato» senza mai rivelare i nomi di coloro che tale sentimento avevano suscitato in lei, eccetto i due fidanzati ufficiali di gioventù: prima Germano, poi Guido.

Renato Dulbecco, invece, si è sposato due volte, ma nulla e nessuno ha mai appannato i suoi sentimenti verso Rita. I due scienziati hanno vissuto fino alla fine in una sorta di gara per mostrarsi al meglio l'uno all'altro: nella scienza, nella cultura, nella musica, nell'oratoria in pubblico, persino nell'eleganza. Un amore mai dichiarato, ma nemmeno nascosto.

Nel libro di Carola Vai si scopre che i due scienziati per l'intera vita si scambiarono sogni, speranze, idee, progetti. Rita, nata il 22 aprile 1909 a Torino, aveva 5 anni in più di Renato nato il 22 febbraio 1914 a Catanzaro. La differenza anagrafica al loro arrivo all'università, secondo Rita, contribuì alla loro amicizia perché entrambi a disagio avendo lei superato i 20 anni e lui appena 16 anni, risultando lei la più grande, lui il più giovane. Negli anni universitari si erano guardati, ammirati, stupiti. E si erano persi. Quando si sono ritrovati, dopo la guerra, tutto era diverso. Loro erano diversi. Avevano conquistato l'audacia, ma avevano impegnato la libertà personale.

Alla partenza verso gli Stati Uniti, Dulbecco era sposato. Rita sostenne di lasciare la patria con una certezza: evitare il matrimonio per potersi dedicare completamente alla ricerca scientifica. Forse a indurla definitivamente alla decisione fu anche l'inconfessabile sentimento verso il brillante collega.

Un caso molto chiacchierato il loro rapporto che nessuno dei due mai smentì anche se Rita, alla soglia dei novant'anni, in modo vezzoso ammise: «Dulbecco innamorato di me? Si diceva, ma non credo», ma poi aggiunse: «eravamo molto amici, e così siamo rimasti. Un rapporto di amicizia speciale, particolarmente intenso, che è durato tutto il tempo. E che continua anche oggi. Sono io che gli ho fatto iniziare gli studi in fisica».

Dopo la morte di Dulbecco avvenuta nella sua casa americana, il 20 febbraio 2012, Rita rilasciò ai giornalisti poche parole ufficiali di addio al caro amico. La scomparsa dell'amatissima gemella, Paola, nel 2000, l'aveva molto addolorata, ma non distrutta. L'addio eterno di Renato Dulbecco invece è stato fatale. E dieci mesi dopo, il 30 dicembre 2012, se ne è andata per sempre.

Una vita quella della scienziata accompagnata da molte polemiche dove l'ateismo, la straordinaria capacità di relazione, la ricchezza hanno fatto ritenere a qualcuno che il suo Premio Nobel fosse imméritato e ottenuto troppo facilmente. Carola Vai dimostra che non è così, ridando al personaggio la sua giusta luce: quella di una donna eccezionale che nonostante l'apparente fragilità fisica, aveva dentro di sé la forza di una guerriera senza paure, un modello femminile valido anche oggi. Da questo punto di vista il libro «*Rita Levi-Montalcini, una donna libera*» offre un esempio positivo per qualsiasi tipo di esistenza: giovane e meno giovane, femminile e persino maschile.

Augusto Grandi